

COMMISSIONE CONSILIARE IV

Attività Produttive e Occupazione

Seduta del 13/06/2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

MARIO SALA

Argomento n. 3 all'ordine del giorno: 13 giugno 2011

ITR N. 3085 "Interrogazione concernente dati relativi al piano dote lavoro 2011".

Presidenza del Presidente Sala

Seduta del 13/06/2011

Arg. n. 3 all'Ordine del Giorno:

ITR N. 3085 "Interrogazione concernente dati relativi al piano dote lavoro 2011".

Presidente Mario SALA

Prego, Assessore Rossoni.

Assessore Gianni ROSSONI

Mi pare anche un modo, quello di fare questi momenti a livello di Commissione, più adeguato rispetto a utilizzare lo strumento dell'interrogazione in aula, dove il tempo è limitato a quattro minuti. Quindi mi pare una modalità, secondo me, utile per coloro i quali sono interessati anche rispetto a questo dato della delibera di fine maggio sul lavoro. Prima - siccome avete parlato di Candy - volevo informare la Commissione che, con il Vice Presidente Gibelli, abbiamo incontrato i lavoratori, le rappresentanze sindacali e aziendali, i quali c'hanno manifestato la loro grande preoccupazione. Abbiamo seguito il giorno 9 a Roma l'attivazione del tavolo ministeriale alla sede del Ministero dello sviluppo economico. Vi posso già dire che venerdì, io e il Vice Presidente, incontriamo la proprietà per capire esattamente le intenzioni rispetto a questo dato della chiusura di Santa Maria Hoè e dei circa 200 addetti che sono in questo paese. Siccome abbiamo dovuto affrontare, sempre per Candy, la vicenda Donora, che è stata anche quella una dolorosa ferita rispetto in questo caso al territorio bergamasco, è sempre la stessa proprietà che porrebbe questo problema di razionalizzazione. Quindi, ad oggi, mi risulta, a detta dei sindacati e quanto dichiarato in sede dal Ministero dello Sviluppo economico, è quello della chiusura di Santa Maria Hoè. Ho detto questo perché la questione ce l'abbiamo molto alla nostra attenzione: abbiamo partecipato al tavolo romano, abbiamo sentito i sindacati e venerdì vediamo la proprietà. Detto questo, è con piacere che rispondo all'interrogazione perché dopo un dato secondo me positivo, quello del 2009-2010, rispetto al quale abbiamo sostanzialmente mantenuto - l'ho già detto in più occasioni in questa Commissione -, c'è stata una tenuta sociale al sostegno reddito e alle politiche attive. Vi do un dato molto grossolano. Sono 110.000 le persone fisiche interessate alla cassa integrazione in deroga. L'85 per cento ha fatto politiche attive. È un dato altissimo e quindi vuol dire che, siccome noi venivamo dall'esperienza Laborlab, dove già avevamo incominciato a considerare gli ammortizzatori, non solo quelli passivi ma anche attivi, nella fase di momentanea espulsione del mercato del lavoro delle persone, era importante che questi si attivassero attraverso l'acquisizione di maggiori conoscenze e competenze. Devo dire che questo è avvenuto. Vi do un altro dato, secondo me, interessante. Vi ricordate che, sempre nel 2009, abbiamo messo in campo una delibera di 137 milioni, di cui 112 milioni per la cosiddetta dote lavoro. Era per quelle persone che, nonostante l'allargamento degli ammortizzatori nazionali e anche a seguito all'accordo Stato-Regioni, non erano intercettate. Bene, sono state circa 30.000 le persone che hanno beneficiato di questa dote. Anche qui c'è un dato significativo. Rispetto ai 30.000, 19.000 sono in più sul percorso e il 40 per cento è entrato nel mercato del lavoro. Anche questo è un dato significativo. Sulla dote formazione, destinata ai post diplomati e ai post laureati nei 24 mesi, su 12.000 persone interessate, 7.000 hanno chiuso il loro percorso e il 29,5 per cento ha incrociato il mercato del lavoro. Dico queste cose perché ogni tanto è bene non solo evidenziare le risorse che mettiamo ma anche andare a verificare i risultati che hanno messo in campo insieme a queste politiche. Alla luce di questo, dal primo aprile di quest'anno (anche qui con una fatica di tutte le parti sociali datoriali e sindacali), abbiamo rinnovato l'accordo sulla gestione della cassa in deroga dandoci tre obiettivi. Il primo è cercare di

andare a colpire il dato della disoccupazione giovanile nelle tre forme. E qui anticipo che mercoledì può essere che, a livello di coordinamento regionale e nazionale, si chiuda l'accordo sul nuovo Testo Unico riferito alle tre fattispecie di apprendistato: quello in diritto-dovere (ex articolo 48 della legge Biagi); quello professionalizzante (ex articolo 49 della legge Biagi) e quello in alta formazione (ex articolo 50) per l'acquisizione non solo di dottorato o di master ma anche del titolo di studio di laurea breve o magistrale. Qui c'è stata una disponibilità, mi pare di capire, per il lavoro che è stato fatto. Con me c'è il direttore vicario, il dottor Pirola, insieme al dottor Gambino, suo omologo della Regione Toscana che ha l'onere del coordinamento. Da un punto di vista tecnico, ma con un lavoro che è stato fatto anche a livello politico dal Presidente del Coordinamento (l'Assessore Simoncini), dal sottoscritto e da altri, dovremmo approvare un testo che non è quello depositato alla Conferenza delle Regioni in esito alla delibera del Consiglio dei Ministri (quel testo è già stato fortemente modificato). Sostanzialmente, si cerca di andare ad ampliare l'utilizzo dell'apprendistato nel diritto-dovere, a recuperare una funzione formativa dell'impresa e un ruolo educativo del lavoro con il professionalizzante, andando a semplificare il più possibile e cercando di valutare la formazione fatta in azienda con la qualifica rispetto ai profili del contratto collettivo nazionale. Questa ci auguriamo che sia una opportunità in più per cercare di andare a colpire la disoccupazione giovanile che, per la verità, in Lombardia - sono reduce dall'assemblea di Assolombarda - per quanto riguarda le province di Milano, Monza e Brianza, è attorno al sei per cento, rispetto al 29 o al 30 nazionale. Quindi, non è che non dobbiamo preoccuparci, ma occorre cercare di migliorare gli strumenti che vogliamo mettere in capo. Su questa partita, sostanzialmente, ci sono tutte le risorse legate al trasferimento dallo Stato alle Regioni per l'apprendistato nelle tre versioni che, per quanto ci riguarda, sono circa 40 milioni. Facendo riferimento all'accordo sulle politiche attive fatte con le parti sociali, il secondo obiettivo era quello della ricollocazione, scindendola nelle due fattispecie. Un conto è ricollocare persone in età ancora lavorativa, fino a 45, 50 anni; un conto è andare a riqualificare e ricollocare gli over 55 e 50. Sulla prima parte, quindi su coloro che momentaneamente sono messi fuori dalle aziende (ma che poi rientrano) la formazione l'abbiamo delegata totalmente alle imprese, cioè ai loro fondi. Per quanto attiene gli esuberanti aziendali, esito dalla contrattazione aziendale tra impresa e sindacati, c'è un mix di risorse pubbliche e private. C'è una parola che abbiamo condiviso e cioè la responsabilità istituzionale, datoriale e sindacale. Non è un caso che a questo seguiranno atti negoziali, con i sistemi provinciali (chi meglio di chi è prossimo al bisogno lo conosce e tenta di risolverlo?), che vanno in questa direzione, dove cioè la conoscenza degli imprenditori che, dichiarando gli esuberanti, si danno da fare con le loro relazioni, individuandoci opportunità di lavoro che non hanno più; quindi utilizzare bene le risorse per la formazione (se c'è bisogno di riqualificare) o per dei servizi al lavoro. Su questo c'è tutto il pacchetto che usiamo della legge numero 236. Non so se qualche bergamasco c'è in questa Commissione, ma abbiamo anche puntato alla auto imprenditorialità su delle piccolissime imprese. Parlo di Bergamo perché il progetto Arco è stato affrontato in questa città, in Provincia, e ha dato esiti molto positivi. A partire proprio dalla crisi del tessile c'è stata una riconversione anche delle tipologie merceologiche da parte degli artigiani che, in quel caso, hanno dovuto cambiare la loro attività. Quindi, da questo punto di vista, le risorse sono quelle della legge 236 (sono anche regionali) e su questo abbiamo cercato di metterle in campo rispetto a quello che chiamiamo oggi "conciliazione", cioè tempi del lavoro e della famiglia. Devo dire che, a livello territoriale, stiamo sperimentando, attraverso tutti i soggetti sociali, datoriali e del sistema camerale, per cercare, per le piccole e piccolissime imprese, di andare a definire un modello organizzativo che possa consentire una maggiore produttività, per poter competere, a seguito di un rivisitato modello organizzativo lavorativo. Quindi, il tema della conciliazione serve proprio a questa causa. Il terzo obiettivo - come dicevo prima -, che poi è il terzo quesito che il Consigliere Patitucci pone rispetto ai 6.000 euro. Lui dice "si è messo appannaggio delle agenzie". Siccome il discorso degli over 45/50 è un tema sul quale tutti noi diciamo di farcene carico e c'è una difficoltà intrinseca nel riportare nel processo produttivo queste figure, abbiamo detto che vogliamo ricollocarle e non dare, in questo caso

all'agenzie, tutta quella che è la dote lavoro di 3.000 euro, ma solo 375 euro che è l'attività di bilancio delle competenze. Se l'agenzia occupa la persona, si prende anche il resto dei 2.825 euro che sono la dote di 3.000 euro. Cosa abbiamo detto per gli over 45/50? Se vengono occupati con almeno sei mesi diamo 2.000 euro in più (dai 3.000 passiamo ai 5.000). Se, invece, si riporta questa persona a un contratto di lavoro a tempo indeterminato diamo 3.000 euro. Cioè, c'è un po' un meccanismo di premialità. Per le categorie normali paghiamo solo il costo delle competenze e, a risultato, diamo il resto. In questo caso, se tu occupi a dodici mesi, ti diamo 2.000 euro; se porti questo lavoratore a tempo indeterminato ti diamo 3.000. Ecco qua (la somma dei 3.000 più 3.000) i 6.000 euro di dote lavoro. Certo, se sarà lo strumento ideale non lo so, però tra farci carico a parole di occupare figure in difficoltà e dare un risultato ce ne passa. Allora, questo è uno strumento che, secondo noi, passando attraverso la premialità, potrebbe darci anche qualche buon risultato da questo punto di vista. Tutta la partita poi è dentro questa delibera. Per quanto riguarda l'inclusione lavorativa rispetto al tema della disabilità anche qui ci sono quelle risorse che derivano dal riparto della legge nazionale numero 68. C'è una premialità per il datore che assume il lavoratore disabile e tutta una parte di risorse che passano attraverso la nostra legge numero 13 dove, sostanzialmente - ahimè, l'entità è sempre purtroppo alta perché le aziende preferiscono pagare pur di non assumere il disabile -, anche qui stiamo cercando, con le Province, di far scattare un meccanismo virtuoso, cercando di essere un po' più precisi e determinati nell'affrontare l'inserimento lavorativo delle persone disabili. Devo dire che abbiamo fatto, rispetto al tema della disabilità, un protocollo che ha firmato il Presidente Formigoni con la Leda (Associazione delle famiglie dei disabili) e con Expo, dove sostanzialmente si è posti gli obiettivi (stiamo già lavorando attraverso una progettazione che abbiamo presentato al Ministero del lavoro e degli interni) uno della sicurezza sui luoghi del lavoro e l'altro di cercare di andare a definire alcune figure professionali riferite all'Expo. Anche qui faremo una misura che darà attuazione a questo protocollo Expo, Regione Lombardia e Leda per cercare di portare dentro il mercato del lavoro, tra le figure dell'Expo, almeno 1.000 - questo dice l'obiettivo - ragazzi con disabilità. Nel progetto su cui abbiamo avuto delle risorse dal Ministero lavoro e degli interni, ci sarà anche una misura rispetto anche alla disabilità. Questo è un po' il quadro. Non so se ho dato in modo esaustivo risposte al Consigliere Patitucci, ma mi pare che nella sostanza la delibera consiliare riporti questo a fronte - anche qui lo voglio ripetere e chiudo - di una fatica di condivisione di tutte le parti sociali perché questo accordo, con tale obiettivo e strumenti, è stato condiviso dalle parti sociali e istituzionali, cioè dalle Province.

Presidente Mario SALA

Grazie mille, Assessore Rossoni. Consigliere Patitucci, desidera replicare?

Consigliere Francesco PATITUCCI

Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta esaustiva che ha dato. Sono contento che lei ha colto il senso dell'interrogazione, non l'ha vista come una strumentalizzazione, ma era solo per avere chiarimenti che ho preferito li desse qui in Commissione e non per iscritto. Era solo una cosa intercorsa tra noi due, quindi sono contento. So che la Regione sta facendo tanto perché la piaga della disoccupazione affligge tutti, in modo particolare le persone diversamente abili e gli over 50 che fanno fatica a rimettersi nel mondo del lavoro. Sono contento della risposta e la invito a lavorare in questo senso. Grazie.

Presidente Mario SALA

Grazie Assessore.